

## Fra furbi e fessi c'è puzza di razzismo

**Pubblicato:** Giovedì 8 Aprile 2010

Perché alcuni cittadini svizzeri, una volta varcato il confine italiano, si trasformano come incanto in "perfetti italiani" e schiacciano il piede sull'acceleratore? Se lo chiede [Mauro Icardi](#) in una lettera che ci ha inviato oggi sulla scia di un dibattito sul rispetto delle regole che anima la rubrica "Lettere al direttore" da qualche giorno. «Mi è capitato per esempio di vedere i civilissimi Svizzeri – ci scrive -, una volta arrivati al di quà del confine, saltare le file e comportarsi come i peggiori dei nostri connazionali, probabilmente per **puro spirito di sopravvivenza**. Invito ancora chi lo volesse a leggermi il "Codice della vita italiana" di Giuseppe Prezzolini e la distinzione che già nel 1921 l'autore faceva tra i "furbi e i fessi". Mi convincerò che non ci sia più in giro puzza di razzismo nei confronti di chicchessia, quando mi sembrerà di riscontrare un lieve aumento del senso civico e dell'educazione da parte di tanti miei connazionali».

Se facciamo un passo indietro, all'origine di questa riflessione c'è la lettera del [signor Martinelli](#) che, seduto a un bar di Varese, ha assistito qualche giorno fa a un parcheggio selvaggio da parte di alcuni cittadini di origine albanese. «Dico loro che in Italia a differenza forse dell'Albania, le linee bianche in quadrato indicano parcheggio, per tutta risposta vengo guardato in cagnesco e insultato in albanese. Visto che la legge italiana mi impedisce di farmi giustizia da solo, lascio perdere onde evitare magari di trovarmi nei guai...». Amara la conclusione a cui arriva: «Da stasera con grande rammarico **posso affermare di essere un pochino razzista anche io**, così come posso affermare che l'Italia è un Paese che sempre di più dimostra di non volersi bene, dal momento che permette a chiunque di venire qui a farsi impunemente gli affari propri infischandosene di tutto».

Ma si tratta di razzismo o no? O la questione riguarda più il rispetto delle regole in Italia? È qui che si apre il dibattito fra i lettori. [Felice Ferrazza](#) si rivolge direttamente ai cittadini extracomunitari: «Siete in Italia, nessuno vi può cacciare via, ci sono associazioni che vi appoggiano, una certa parte della popolazione vi aiuta e **voi arrivate anche ad accoltellarvi tra di voi?**». Anche il [signor Fascetti](#) batte sul tema dell'accoglienza e del rispetto delle regole del paese in cui vai. «Chiunque vada in casa d'altri, che sia invitato o meno, ha il **dovere di comportarsi più civilmente ed educatamente del padrone di casa**. Queste sono le regole basilari della buona educazione e devono valere per tutti, se poi c'è chi afferma che il mondo è di tutti, che le frontiere sono solo un limite alla libera scelta di spostarsi dove si desidera il discorso diventa diverso e molto più complesso».

[Marco Giuffrida](#) e [Roberta Lattuada](#) non nascondono il problema, ma allargano la discussione: «In nome di un buonismo "peloso" – commenta il primo – e per ottenere voti e manodopera a basso costo una parte (consistente) della classe politica e dell'imprenditoria italiana non hanno esitato a svendere letteralmente il nostro Paese, spalancando le porte a chiunque per fini propri spacciati per solidarietà, accoglienza e bontà d'animo. E **chi denuncia tale comportamento è automaticamente bollato di razzismo**». Anche la lettrice tira in ballo la politica: «Un governo serio non fa assistenza, mette in condizione chi voglia portare benessere a se stesso e alla nazione in cui vive di poter lavorare, guadagnare, pagare le tasse, studiare, conoscere e rispettare la legge, partecipare ai doveri e ai diritti».

**La compassione non rende autonomi nè forti.** Un governo serio responsabilizza i cittadini, non li tratta come perenni questuanti, li libera dal bisogno non usa il ricatto per tenerli alla catena».

Ecco quindi che scatta la domanda e la riflessione di Icardi: «Ritengo che rispettare **le regole disinvoltamente, sia un vezzo totalmente italiano**, che affonda le radici nella nostra storia di paese intrinsecamente anarchico e invasato, più propenso ad ammirare magari di nascosto il furbo invece dell'onesto».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it